

MILANESI «IN BIANCO», FIORENTINA A PICCO

Festeggiata la promozione e inaugurato il nuovo stadio

Buon debutto del Perugia Rossoneri bloccati (0-0)

Primo tempo di marca umbra: il Milan cresce nella ripresa ma non manovra e non segna - Molto lavoro attende ancora Nereo Rocco e il bravo Giovanni Trapattoni

PERUGIA. Marconcini 7; Raffaele 6,5; Balardo 6; Frosio 6,5; Berni 6,5; Amena 6,5; Scarpa 6,5; Curi 6,5; Agropoli dal 30' del s.t. 6,5; Novellino 6,5; Vanni 6,5; Pellizzaro 6,5; 12) Malizia, 14) Cicciotti.

MILAN: Albertosi 7; Anquilletti 6,5; Maledra 6,5; Turone 6,5; Bet 6,5; Scala 6,5; Gorin 6,5; Benetti 6,5; Calloni 5,5; Bigon 7,5; Chiarugi 5,5; 12) Taccardi, 13) Sabadini, 14) De Nadal.

ARBITRO: Gonella, di Torino.

NOTE - Giornata di vento. Oltre 30.000 spettatori, di cui 23.579 paganti, per un incasso di 104 milioni 838 mila 500. Calci d'angolo 23 per il Milan; Ammoniti: Novellino per simulazione e Scala per gioco violento. Antidoping negativo.

DALL'INVIATO

PERUGIA. 5 ottobre. Naturalmente 0-0. Data la forza tecnica del Milan e la aggressività senza sbocco del Perugia, era il risultato più plausibile. E così è stato. Gli umbri hanno onorato con impegno il debutto in serie A, ed i rossoneri della nuova gestione hanno evitato - anche loro al loro esordio - una doccia fredda immediata.

Partita vivace, con i classici due volti, come si dice. Nel primo tempo folate perugine, fatte di movimento corale, di gioco centrale incisivo, di manovre al limite dell'area e di qualche incursione pericolosa. Crescita assolutamente ovvia del Milan nella ripresa (perché il Perugia aveva speso molto senza frutto) con tiri fuori misura, scarsa intesa, e incapacità cronica di cogliere qualche volta una punta smarcata. Il dato cronistico più esaltante, oggi, in fondo, è stata la curiosità per la doppia «vernice» di Perugia il debutto della squadra e l'inaugurazione del nuovo stadio. Un impianto, questo, costruito in appena tre mesi. Materiale pre-fabbricato con soluzioni abbastanza semplici e ardite (la tribuna stampa, per esempio, è un «ponte» sospeso sopra il pubblico ad agganciato alla pensilina) del costo complessivo di 2 miliardi e 286 milioni. La spesa è accolta tutta al Comune. Dal Perugia Calcio si esclude il solo contributo percentuale simbolico sugli incassi. Lo stadio non è ancora del tutto completato, mancano rivestimenti e parcheggi asfaltati, manca in tribuna stampa, un riparo dal vento, oggi inclemente con gli addetti ai lavori. Ma il «miracolo» dell'amministrazione perugina è riuscito e questo pomeriggio oltre 30 mila persone hanno trovato un posto e l'incasso (superiore ai 100 milioni) è stato equiparato all'avvenimento.

Torniamo alla partita. Il

Milan ha presentato la formazione Trapattoni, con Scala laterale e Maledra terzino. Nel Perugia è stato sacrificato Sollier per affidare il ruolo di 9 al neo arrivato (viene dall'Empoli) Novellino. Un centrocampista puro Castagner ha disposto la squadra tenendo avanti una punta a mezza, cioè Pellizzaro e Scarpa, e schierando una

fascia di copertura centrale formata da Curi, Novellino, Vanni e Amena. Il compito di ala sinistra è stato affidato al terzino Raffaele, favorito in ciò dalla marcatura di Gorin, mentre sulla fascia destra, peraltro poco sfruttata, era lo stesso Novellino a sobbarcarsi il compito più duro vista la posizione centrale di Scarpa.

La soluzione Castagner ha consentito alla squadra di pompare molto il gioco fra la fascia di centrocampo e l'area milanista. Poi, ovviamente, in assenza di punte autentiche, di stocatori, o comunque di riferimenti, il possesso del pallone diventava fine a se stesso. E' comunque questa aggressività, sommata al ritmo veloce, il

dato più caratteristico del gioco perugino. E in fondo la sua unica possibilità di sopravvivere in un lungo campionato di piedi di Vanni.

A tutto questo il Milan ha risposto non deludendo - come è apparso al pubblico locale - ma anzi giocando al massimo delle sue possibilità. La realtà del Milan attuale, che giochi Scala o Sabadini o Zecchini o Maledra, è sempre quella. Quando rientrerà Rivera, forse il gioco risulterà qualitativamente migliorato, ma è difficile che, sul piano pratico, renda di più di quanto rende ora. E' sempre un Milan da quinto posto, non certo da lotta per lo scudetto. A meno di miracoli, di esplosioni personali, la difficoltà che i rossoneri trovano ad andare in realtà è quella di Calloni e all'egocentrismo di Chiarugi è tale e quale a quella del Perugia. Ne più, né meno.

Un po' di cronaca, per quanto ne consenta uno zero a zero al primo appuntamento. Anche il primo tiro del Milan «verso» porta. Lo firma addirittura Bet, al 10'. Dal quarto d'ora alla fine del primo tempo gioca solo il Perugia al 19' Novellino dà di tacco a Curi e quest'ultimo spara; al 21', su cross di Raffaele, Albertosi è costretto ad irrompere in campo, per tentare al 33' una traversone di Amena trova la testa di Pellizzaro ed ancora Albertosi deve schiaffeggiare la palla prima che Scarpa giunga a deviarla nella porta sgaurita.

Nel momento del Perugia si inserisce Benetti, al 38' è un tiro isolato, ad effetto, forse sbagliato, e Marconcini si deve produrre in una deviazione tutta di reni.



PERUGIA - MILAN - Albertosi anticipa Agropoli e Pellizzaro

Si chiude il tempo col Perugia in avanti. C'è ancora lo spazio per una punizione insidiosa di Amena appena fuori.

Ripresa con Milan in crescendo relativamente però al calo perugino. Al 9' corner di Chiarugi e deviazione di Marconcini, al 17' punizione di Chiarugi fuori di un metro, al 23' corner ancora di Chiarugi e Marconcini soffia la palla dalla testa di Maledra.

Sono tutti pericoli che giungono da calci piazzati, come si vede. Nelle manovre, se si eccettua il solo Bigon, il Milan è praticamente e solitamente nullo.

L'ultimo appunto è ancora relativo al Perugia, un cross di Raffaele, al 39', su cross di Agropoli, arrivato alla mezz'ora al posto di Curi, Albertosi è più svelto.

Gonella, impeccabile, fischia alla fine un risultato gradito a tutti. Forza Trapattoni, forza Rocco. Se non crediamo alle maglie, in attesa del rientro di Rivera c'è ancora molto lavoro da fare.

Lo afferma Castagner, allenatore umbro

«Il migliore? Benetti»

SERVIZIO
PERUGIA 5 ottobre. Lunga sosta davanti agli spogliatoi per la solita precedenza accordata alla Rai. Poi scende fuori Castagner e il Perugia - dice l'allenatore biancorosso - ha concesso poco alla partita. Quando in contropiede le dirette concorrenti per la salvezza pigieremo l'acceleratore e verà fuori il nostro vero volto.

Perché, mister ha sostituito Turri?
«Il giocatore mi ha detto di accusare la fatica».
Qualche infortunio grave?
«Novellino ha un brutto taglio. E quasi certo che si chiederà punti di sutura».

Poi la domanda di rito «Come ha visto questo Milan?»
«E' un complesso intelligente ed esperto contro cui non ci si possono concedere distrazioni. Il migliore dei loro mi è parso Benetti per il resto non si può fare un paragone fra il Milan che abbiamo incontrato a San Siro e quello di oggi. La giocavano in casa gli hanno dovuto tenere più chiari».

Mentre Castagner parla, di rigenti e giocatori rossoneri vanno già prendendo d'assalto il pullman. Riusciamo a bloccare Trapattoni: «Abbiamo sviluppato un volume di gioco superiore ma non siamo riusciti a passare. Tutto sommato sono soddisfatto».
Qualcuno azzarda una domanda sui rapporti con Rocco.
«Oggi ho parlato con Rocco per un'ora e mezzo sul filo meno che della squadra io al Milan ho un compito preciso mi trovo bene e lo svolgo con piena soddisfazione».

E se ne va con il sorriso di chi ha la coscienza tranquilla. Come per esempio Scala che è venuto a conoscenza della ferita di Novellino e esclama: «Mi pare impossibile lo non l'ho neppure curato».

Roberto Volpi
Gian Maria Madella

I marchigiani si sono imposti in maniera molto più netta di quanto non dica il punteggio (1-0)

UN ASCOLI IN VENA MORTIFICA I VIOLA

La squadra toscana non è mai stata in grado di sviluppare manovre apprezzabili - La rete dei padroni di casa su rigore battuto da Gola (e Gheti ne aveva sbagliato un altro)

MARGATORE Gola (su rigore) all'11' del s.t.

ASCOLI Grassi 8, Logozzo 6,5, Perico 6,5, Corsora 7, Castoldi 6,5, Morello 7, Salvatori 6,5, Ghetti 5,5 (Legnaro del 12' del s.t. non valutabile), Silva 8, Gola 7,5, Zandoli 7, (12' o Recchi, 11' o Minigutti).

FIORENTINA Superchi 7, Galdoloso 5,5, Beatrice 7, Pellegrini 7, Della Martira 6,5, Guerini 7, Cava 7, Rossi 6 (Bresciani dal 12' del s.t. non valutabile), Casazza 6, Antonioni 5,5, Spaggiolini 5,5 (12' o Mattolini, 13' o Teni).

battuta mortificante e supera nel gioco. Inoltre la compagine viola rientra a Firenze con quattro giocatori in meno, il che potrebbe significare che tra un paio di incontri potrebbe trovarsi menomata nei ranghi.

Abbiamo detto che la squadra toscana è stata mortificata per un Ascoli ben registrato in tutti i reparti e capace di mantenere un ritmo indovinato. In verità, accennate a parlare non è mai stata in grado di dire la sua i bianconeri hanno preso in mano l'iniziativa per lasciarsi allo scendere dei due tempi.

Ma la Fiorentina è apparsa in grado di recuperare di risalire la corrente in grado di dar vita ad un barlume di gioco. La sua manovra è stata assai faticosa e se non fosse per il fatto che i bianconeri si sono permissi anche il lusso di sbagliare il primo rigore (con Gheti) concesso da Michelotti, il risultato sarebbe stato diverso. Ma la Fiorentina sul piazzante Silva è stata puramente una vittima molto disutile poi che i tentativi di Ascoli ha fatto un po' di scena strutturalmente il momento psicologico fu favorevole in quanto lo «stoppo» viola «ora già fatto richiamare in più di un occasione per una serie di falli alcuni dei quali inutili. Più che giusto invece il rigore che doveva decidere il risultato, poiché Michelotti,

questa volta prima di concedere la massima punizione ha atteso che Della Martira tentasse per la terza volta il cent'anni bianco netto.

Ma vogliamo aggiungere che Michelotti visse che oggi ha diretto un po' a senso unico la favore dei padroni di casa avrebbe potuto concedere in altro calcio di rigore quando si è cross smarcato al salvatore Galdoloso ha spuntato alle spalle Zandoli mentre in area di porta stavano per girare il pallone in rete.

Questo preambolo dovrebbe bastare per avere un'idea di come la Fiorentina e l'Ascoli abbiano disputato questa partita. Una partita che ha diretto uno dell'entusiasmo i tifosi bianconeri e che ha raffinato lo spirito di Coppa delle Coppe e contro gli inglese del West Ham che possono adattare così in basso nel mondo.

Una curiosa nota. Il «falso» mercoledì scorso contro il Benfica e la manovra di un giocatore d'ordine del «falso» di Merlo che nessuno degli uomini schierati da Mazzone è stato capace di rimpiazzare. Rost dopo un primo tempo giocato ad un ritmo troppo lento e stato sostituito e neppure Cava e Casazza che a turno hanno cercato di imitare Merlo sono stati in grado di organizzare quella manovra fatta di continui passaggi di cui il centro coordinatore è stato fino ad oggi Merlo.

La Fiorentina di oggi ha ne più ne meno giocato come nella scorsa stagione cioè senza appigli e pur con la denominazione vistosi limiti di carattere è stato Antonio in che sicuramente ha accusato le critiche ricurve dopo i suoi passaggi di cui il centro coordinatore è stato fino ad oggi Merlo.

RECUPERO. I allenatori dell'Ascoli, un toscano abile ed intelligente ha mandato, giustamente un terzino (Perico) a marciare Antonioni ed ha dato ordini ben precisi a Silva che aveva come diretto

avvertorio Della Martira uno «stoppo», che Riccomini ha avuto nel Viareggio alcuni anni fa. Una doppia mossa che ha ricevuto i suoi buoni frutti: poche Antognoni non sono apparsi subito ma ad un certo momento si è fatto un'annunzio per proteste mentre Della Martira ha concesso un rigore.

Non crediamo di sbagliare dicendo che la Fiorentina vi «copia» oggi e stia la brutta copia della squadra umbra (o sia nella finale della Coppa Italia che nelle prime partite ufficiali della stagione). Ed è appunto perché quella di oggi non può essere la vera Fiorentina, che non stante la triste figura fatta allo stadio «Cino Del Duca» siamo convinti in un suo futuro migliore. Certo è che i giocatori viola molti dei quali hanno già indossato le maglie della nazionale dovranno autodisciplinarsi: non potranno se neppure reclamare continuamente contro i arbitri se vogliono che questa squadra gioveranno po che partite poche saranno inesorabilmente qualificanti.

Nessuno degli attaccanti viola è riuscito a calcare un pallone fra i pali della porta mentre Superchi è stato costretto ad esibirsi in un tentativo impegnativo in più di un'occasione. E a parlare è chiuso lo specchio della porta a Mariani (costringendolo a un tiro difficilissimo).

La supremazia del Cesena viene invece dimostrata quando Boranga deva in un paio di dribbling e la giungere una palla «porca» a «Bo nimba» che in posizione per niente agevole, in acrobazia, impenna severamente il dottor Bianga. Il momento dell'Inter si esaurisce quando il 24 Orsini sbaglia da tre metri su servizio di Pavone.

Ora tocca al Cesena. Frustalupi e Vieri comincia a macinare calcio. Mariani guetta e polemico Mariani mette in difficoltà Facchetti e soci. E la grande spensierata, occasione arriva al 31, Fieda allunga sulla destra a Mariani che, nel momento dello stop opera una finta in giravolta spazzando tutta la difesa intera. Solo davanti a Vieri «falla» e il centro della palla che esce di qualche millimetro. L'impressione è che Vieri pur non toccando il pallone abbia ottenuto il colpo. Chiuse lo specchio della porta a Mariani (costringendolo a un tiro difficilissimo).

La supremazia del Cesena viene invece dimostrata quando Boranga deva in un paio di dribbling e la giungere una palla «porca» a «Bo nimba» che in posizione per niente agevole, in acrobazia, impenna severamente il dottor Bianga. Il momento dell'Inter si esaurisce quando il 24 Orsini sbaglia da tre metri su servizio di Pavone.

Nella ripresa ancora Mariani alla ribalta. Gran tiro in corsa e Vieri compie il miracolo deviando alla disperata di piede. Toca poi a Roggioli a tirare il pallone con un colpo che si ferma a un metro dalla porta. Due minuti dopo Boranga viene trattenuto platealmente da Od di C. Sono gli estremi del rigore. Antonioni non se la sente di punire i cesenati e lascia correre. Secondo giustizia.

Limpide occasioni per il Cesena, i nerazzurri balbettano (0-0)

L'ex «brocco» Mariani ha fatto tremare l'Inter

In due occasioni Vieri salva la baracca - Ottima regia di Cera e Frustalupi - Promettente l'esordio di Libera - I milanesi reclamano un rigore



INTER - CESENA - Con Vieri in uscita, Mariani spreca una pallagola (foto in alto). Qui sopra Oddi trattiene per un braccio Libera in area, ma l'arbitro non accorderà il rigore.

INTER: Vieri 7, Fedele 5, Orsini 6,5 (Gabbiani n.g. dal 22' del s.t.), Bertini 5,5, Giubertoni 6, Facchetti 6, Pavone 6, Mariani 6, Boninsegna 5,5, Mazzola 6, Libera 6,5, (N. 12) Bordon, n. 14) Nutti).

CESENA: Boranga 7, Ceccarelli 6,5, Oddi 6,5, Festa 6,5, Danova 5,5, Cera 7, Bittoloni 6, Frustalupi 6, Urbani 6, Roggnoni 6, Mariani 7, (N. 12) Venturiello, n. 13) Zuccheri, n. 14) De Ponti).

ARBITRO: Agnolini, di Bassano.

NOTE giornata primaverile, terreno perfetto. Spettatori 42.217 di cui 27.476 paganti. Abbonati 14.741. Infortunio ad Orsini che lascia il campo in barella. Ammonito Bittoloni. Antidoping negativo. Angoli 95 per il Cesena.

MILANO 5 ottobre. Inter fece nuovo, gioco vecchio Cesena fece vecchio, gioco moderno. E così finisce 0-0. L'impressione è che sarà il primo zero a zero di una lunga serie. Il pubblico nerazzurro è avvistato.

Il resto della squadra e quello dello scorso campionato. Tutto come prima, con un particolare non trascurabile: i vecchi sono un po' più vecchi e giovani non se ne vedono proprio.

Anche gli schemi mostrano la corda. E' fatale infatti che Vieri Facchetti, Bertini, Mazzola Boninsegna, ripropongono un gioco ormai logoro, pessima imitazione di quello praticato dalla grande Inter di buona memoria. E così finisce che un ex come Mariani (magari considerato un «brochetto»), faccia impazzire i nerazzurri in più occasioni. E Fedele deve sciorinare un repertorio di killer per fermare l'ex compagno, che comunque risulterà la punta più insidiosa in campo.

Il pubblico capisce e fischia. fischia più non possa. Il sogno di un grande esordio svanisce miseramente, la realtà è tutta lì da guardare: passaggetti «gangerati», corsette frenetiche, smarcamenti insignificanti con la palla che viaggia sempre nella direzione sbagliata e qualche occasione trovata proprio per caso. Chiappella crediamo che tutte queste cose nefande le abbia ben viste, anzi siamo convinti se le aspettasse. Non bastano i «modelli» da imitare, gli schemi magari geniali, per fare grande una squadra. E non è detto che non possano onestamente dire che i nerazzurri non si siano impegnati, solo che gli sforzi vengono vanificati perché Chiappella non pensa a ciò che sta facendo, lo fa così come capita. Undici piccoli «robot» senza cervello. E il metro di valutazione è la capacità di giocare la palla senza spreca inutili energie. Anche se non eccezionali comunque veri registi Vero, Mazzola?

Con il «brocco» forse Chiappella ha già perso la prima battaglia. Di fare il rifinitore a ridosso delle punte proprio non ne vuole sapere, il «crapone» com'è ritenuto un grande centrocampista è tutti aspettano passaggi che la maggior parte delle volte non fidecano. Mazzola del calcio non pensa il piacere del vizio, della figura stilizzata, più forte di lui, palla al piede è un dio, passato e futuro non esistono, c'è solo il presente del suo dribbling intanto e la sua destra a Mariani applausi. E gli altri poveri mortali tutti lì a guardare. Libera che aspetta, Boninsegna che si marca imbizzarrito, Cera che aspetta, Frustalupi, Cava, Mariani e Bertini che sembrano giocare non il calcio ma chissà quale altro gioco. Uffa che barba. Facciamola un po' di tempo, se la palla non viene per rendere un po' di giustizia anche al Cesena che abbiamo fin qui troppo trascurato.

Bisogna aspettare un quarto d'ora per assistere al primo tiro del campionato nerazzurro. Lo sceglie Mazzola da fuori area. La sfera sorvola di non molto la traversa. Anziché il «brocco» perde tempo in un paio di dribbling e la giungere una palla «porca» a «Bo nimba» che in posizione per niente agevole, in acrobazia, impenna severamente il dottor Bianga. Il momento dell'Inter si esaurisce quando il 24 Orsini sbaglia da tre metri su servizio di Pavone.

Ora tocca al Cesena. Frustalupi e Vieri comincia a macinare calcio. Mariani guetta e polemico Mariani mette in difficoltà Facchetti e soci. E la grande spensierata, occasione arriva al 31, Fieda allunga sulla destra a Mariani che, nel momento dello stop opera una finta in giravolta spazzando tutta la difesa intera. Solo davanti a Vieri «falla» e il centro della palla che esce di qualche millimetro. L'impressione è che Vieri pur non toccando il pallone abbia ottenuto il colpo. Chiuse lo specchio della porta a Mariani (costringendolo a un tiro difficilissimo).

La supremazia del Cesena viene invece dimostrata quando Boranga deva in un paio di dribbling e la giungere una palla «porca» a «Bo nimba» che in posizione per niente agevole, in acrobazia, impenna severamente il dottor Bianga. Il momento dell'Inter si esaurisce quando il 24 Orsini sbaglia da tre metri su servizio di Pavone.

Ora tocca al Cesena. Frustalupi e Vieri comincia a macinare calcio. Mariani guetta e polemico Mariani mette in difficoltà Facchetti e soci. E la grande spensierata, occasione arriva al 31, Fieda allunga sulla destra a Mariani che, nel momento dello stop opera una finta in giravolta spazzando tutta la difesa intera. Solo davanti a Vieri «falla» e il centro della palla che esce di qualche millimetro. L'impressione è che Vieri pur non toccando il pallone abbia ottenuto il colpo. Chiuse lo specchio della porta a Mariani (costringendolo a un tiro difficilissimo).

Commenti sarcastici alla prima prestazione dell'Inter

«...e fu subito zero a zero»

MILANO 5 ottobre. L'avvocato Giuseppe Prisco, vice presidente e «public relation man» della società nerazzurra, addetta stampa con la specifica funzione di proteggere la squadra dalle imprevedibili conseguenze della propaggine meneghina e delle gaffes del presidente, e - come vuole il rituale - il primo a presentarsi sulla porta degli spogliatoi. Un giornalista tenta di fare del «falso» di Merlo, il Prisco è subito «falso» e fa subito «falso» a zero. Ma Prisco non raccoglie, forse non sente neppure come definire l'espressione del suo volto: «Stanca, annoiata, disadorna, sfiducata, disquisita, quella forse è l'aggettivo che più collima con la realtà. Prisco è un amante del collaudo e la nota della partita appena terminata sembra avergli lasciato sul volto una

impressione visibile che lo fa apparire notevolmente più vecchio, come logoro da una bruttura durata troppo a lungo. Ne vuole il capo, allarga le braccia, sospira, poi con uno stacco che rivela tutta la sua intima stanchezza, comincia a recitare la propria parte. «Nel primo tempo potevamo vincere, il nostro rigore c'era, l'ha detto anche l'arbitro. Ma ha concesso la regola del vantaggio. Orsini ha preso una gran botta al rene, speriamo bene».

«E la squadra?». Il campionato è appena cominciato, si vedrà come nuovamente il capo, come a diffidare subito se stesso ed il pubblico. «Comunque», aggiunge. «Comunque che cosa, avvocato? Niente, comunque e basta. Prisco si allontana lasciando in

Non crediamo di sbagliare

Spogliatoi di Ascoli Piceno

Mazzone non cerca scuse

SERVIZIO
ASCOLI PICENO 5 ottobre. L'ordine castling vittorioso dei bianconi di Enzo Riccomini il quale si è lasciato sottoporre di buon grado il suo numero di documento «quad» e il suo potere sul risultato «La squadra ha vinto» quindi soddisfazione per i due punti conquistati che all'Ascoli ser sono moltissimo «stoppo» e che dopo il rigore «sbagliato non più salvo più di fucile».

«Comunque», aggiunge. «Comunque che cosa, avvocato? Niente, comunque e basta. Prisco si allontana lasciando in

«Non è bello commentare i rigori, anche quando i si ha contro, in questo caso evidentemente

Mario Paoletti

Loris Ciullini

Carlo Brambilla